

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 03

Quarta Domenica del Tempo Ordinario

41ª Giornata della vita

Giornata del Seminario con il seminarista

Ore 8,00: S. Messa e benedizione della gola

Ore 10,30: S. Messa con i bambini battezzati nell'anno 2018 e lancio dei palloncini con i messaggi scritti dai ragazzi del catechismo

Ore 15,00: In Oratorio per tutti i ragazzi del catechismo e i loro catechisti, lavoretti e addobbi per il carnevale

Ore 18,00: S. Messa e benedizione della gola.

Ore 20,30: In Oratorio incontro adolescenti 4ª 5ª Sup.

Lunedì 04

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: Itinerario di preparazione al Matrimonio Cristiano 4° Incontro: Testimonianza di una coppia di sposi "speciale" Fiorenza e Claudio

Ore 20,30: In Oratorio Gruppo Biblico

Ore 20,30: Gruppo "Lavorare insieme" presso la ex Scuola Materna

Martedì 05

S. Agata, vergine e martire

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: Incontro per tutti gli adolescenti con il professore Jonny Dotti, tema: "La cura della casa comune e il rispetto del creato"

Ore 20,30: Incontro Gruppo "La Casa" presso il Centro Emmaus ad Almè per separati, divorziati, risposati

Mercoledì 06

B. Francesco Spinelli, sacerdote

Santi Paolo Miki e Compagni martiri

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,15: In chiesina Adorazione Eucaristica aperta a tutti

Giovedì 07

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: Preparazione battesimo.

Ore 21,00: In Oratorio prove della Corale

Venerdì 08

S. Girolamo Emiliani, fondatore

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Sabato 09

Ore 7,45: S. Messa

Ore 14,15: 2° Incontro dell'ultimo anno dell'asilo.

Ore 14,30: In cappellina momento di preghiera con i genitori dei bambini della 1ª Elementare e consegna della Croce, segue merenda insieme

Ore 14,15 - 15,30: 1° Turno 2ª 3ª 4ª Elementare

Ore 15,45 - 17,00: 2° Turno 5ª Element. e 1ª 2ª Media

Ore 18,30 - 19,30: 3° Turno 3ª 4ª 5ª Elementare e 1ª 2ª Media

Ore 18,00: S. Messa prefestiva

Ore 19,00: Incontro adolescenti 1ª Superiore

Domenica 10

Quinta Domenica del Tempo Ordinario

Domenica della Generosità

Ore 8,00: S. Messa

Ore 10,30: S. Messa e battesimo di Erba Emma.

Ore 15,00: In Oratorio per tutti i ragazzi del catechismo e i loro catechisti, lavoretti e addobbi per il carnevale

Ore 18,00: S. Messa

Preghiera

Dalla tua bocca, Gesù,
escono solo parole di grazia.

Perché allora riservarti un rifiuto sdegnato?
Certo non sei il primo a conoscere una tale sorte,.

Altri profeti, prima di te, l'hanno sperimentata.

E tu non fai nulla per nascondercelo, anzi.

Citi episodi illustri, come quelli di Elia ed Eliseo.

E metti ognuno davanti alla sua responsabilità.

Non è facile accettare un Dio

che ci visita a modo suo,

un Dio che non asseconda

le nostre rappresentazioni,

un Dio che non è prigioniero delle nostre attese,

un Dio che non si lascia condurre sui nostri binari.

In te Dio rivela il suo volto di Padre,

la sua misericordia, la sua bontà smisurata.

Ma fa a modo suo, per strade inusuali,

percorrendo sentieri imprevedibili.

Sì, proprio tu, "il figlio di Giuseppe";

sei il Messia promesso, l'inviato di Dio.

E coloro che credono di conoscerti
rischiano di tagliarsi fuori dalla salvezza
a portata di mano.

**Parrocchia S. Alessandro martire
Paladina 03 Febbraio 2019**

**Quarta Domenica
del Tempo Ordinario
Anno/C**



*"All'udire queste cose,
tutti nella sinagoga
si riempirono
di sdegno"*

Prima Lettura: Geremia (1,4 - 5.17 - 19)

Salmo responsoriale: (70/71) La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza.

Seconda Lettura: Prima Lettera san Paolo apostolo ai Corinzi (12,31 - 13,13)

Vangelo: Luca (4,21 - 30)

In quel tempo, Gesù cominciò a dire nella sinagoga: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!"». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

La narrazione di Luca nel suo Vangelo continua oggi mostrando una parte degli uditori, quella dei poveri, «affascinata dalle parole di speranza che uscivano dalla sua bocca». Ben presto però l'iniziale entusiasmo viene coperto dal rifiuto e dall'aperta ostilità.

Questo cambiamento è certamente dovuto agli uditori più influenti, irritati per il fatto che Gesù contestava la loro presunzione di essere i padroni della vita della comunità e offendeva il loro orgoglio religioso, affermando

che fuori dei confini di Israele, tra i lontani, c'era una fede più viva. Gesù, cioè, annunciava un messaggio capace di mettere in crisi le loro tradizioni e i loro interessi.

Così i benpensanti decidono di fare fuori Gesù, perché sentito ostile al loro sistema collaudato.

La reazione può sembrare spropositata.

In realtà Gesù mette in crisi un modo meschino di intendere e di vivere la religione. Dunque i suoi avversari hanno visto bene. Essi anticipano le ragioni della condanna a morte di Gesù: «E' un sovversivo, contesta le nostre tradizioni e disorienta la nostra gente con le sue idee nuove e pericolose».

Quello che è accaduto a Nazaret continua ad accadere anche oggi. Certe polemiche contro le voci profetiche che si alzano nella Chiesa ci aiutano a capire la pagina di Vangelo che abbiamo letto.

Noi accettiamo, anzi, spesso proviamo entusiasmo di fronte a molte pagine di Vangelo, perché sembrano interpretare le nostre attese umane.

Ma quando il Vangelo sembra minacciare l'equilibrio della nostra vita, le nostre convinzioni radicate, i nostri diritti e le nostre abitudini, quando, cioè, ci chiede una seria conversione, allora scatta lo stesso rifiuto.

Il Vangelo, dunque, sì, purché non diventi troppo invadente, troppo esigente. La conversione, sì, se si tratta di una confessione o di qualche gesto religioso. Ma se si tratta di cambiare mentalità diventa troppo impegnativa.

La preghiera, sì, non ci stanchiamo di chiedere grazie al Signore, ma se si tratta di chiederle lealmente che cosa il Signore vuole da noi, se, cioè, la preghiera è un cammino di conversione, allora non troviamo più il tempo e la voglia di pregare. Così le speranze del Vangelo vengono affidate ad altri uomini, che hanno una passione più autentica per la verità.

Il mondo che Dio vuole si affermerà anche senza di noi, ma sarebbe triste, per noi, rimanerne ai margini.

Per evitare questo fallimento della nostra fede dobbiamo capire che essa non può ridursi all'appartenenza anagrafica alla Chiesa, ma deve aprirsi totalmente alla carità, che è il nome cristiano dell'amore e il cuore del progetto evangelico.

Dobbiamo capire bene la forza di questa parola.

La carità non può ridursi a qualche gesto episodico di bontà, che può far dimenticare l'impegno più necessario, e difficile della giustizia. Nella nostra società del benessere la carità è l'elemosina.

Virtù encomiabile, certo, ma così omogenea al nostro

mondo che alla fine rischia di contribuire a conservarlo, non a cambiarlo. Se la carità fosse solo un occasionale aiuto al bisogno di solidarietà, oggi sempre più sentito anche nel mondo laico che non fa riferimento al Vangelo, questo fatto renderebbe inutile il messaggio cristiano.

Ma la carità evangelica è altra cosa, è la rivelazione dell'amore con cui Dio ha amato, e ama, il mondo.

E' una rivelazione che porta a una conoscenza nuova della realtà, che cambia il modo di pensare dell'uomo, rendendolo capace di prendere ispirazione, nel suo agire, da quella rivelazione.

La carità non è dunque una virtù interna al nostro sistema occidentale, per renderlo un po' più accettabile, ma una visione nuova dell'uomo, strettamente legata alla fede, un progetto che rimette in questione le radici della nostra cultura e la libera dalla facile tentazione di legalizzare sempre il costume diffuso.

Questo significa che dobbiamo rivedere criticamente l'identità di uomo che piace al sistema, perché l'uomo proposto dal Vangelo è molto diverso da quello largamente accettato dalla cultura di massa.

Per questo la carità che nasce dalla fede è una virtù difficile, perché cambia la logica della nostra vita e diventa così una contestazione di tutte le ideologie, delle nostre verità di comodo e dei nostri bisogni egoistici.

Chiediamo che la rivelazione evangelica ci liberi dall'impoverimento della nostra fede e dalla tristezza di rimanere ai margini delle speranze del Vangelo.

GRAFFIATI DALLA PAROLA

Ci sono malattie che svuotano la fede. Sono gli occhi appannati di chi non ha grandi desideri; gli orecchi stanchi di chi non si apre al domani; la bocca aperta solo per luoghi comuni; la vita di chi tira avanti per consuetudine... Per guarire da queste malattie non è sufficiente registrare miracoli, è subdola tentazione! Bisogna educare la nostra speranza per non esser dei rassegnati o risentiti per il nostro oggi. Solo così Gesù di Nazareth sarà la grande sorpresa della voglia di Dio di comunicare al Suo popolo; altrimenti, al più, potrebbe essere il figlio di Giuseppe. E ancora una volta, noi suo popolo, ad imparare la lezione dagli stranieri: Naaman e la vedova di Zarepta.